

## **Sciopero della fame**

### **Dichiarazione di Gulaferit Unsal del 6 aprile 2015**

Basta con la censura di libri, riviste e giornali !

Basta con il complotto, la provocazione e le molestie !

Dal 6 aprile 2015 inizio uno sciopero della fame a tempo indeterminato per le seguenti richieste:

1. consegna della rivista "Yuruyus"
2. consegna quotidiana e puntuale dei giornali "Hurriyet", "Ozgur Politika", "junge Welt" e "TAZ" senza togliere una sola pagina
3. le consegne di libri autorizzate non possono essere rimandate indietro arbitrariamente e illegalmente
4. tutte le riviste illegali devono essermi consegnate senza presentare qualunque domanda o richiesta di permesso
5. tutti i libri, le riviste e gli invii di corrispondenza devono essere aperti in mia presenza e non possono essere sequestrati
6. complotti fascisti, provocazioni e molestie devono terminare.

1. La rivista "Yuruyus" che ho ricevuto per 5 mesi senza problemi, da un mese mi viene negata con la scusa del "controllo". Nonostante le numerose domande da me presentate e i colloqui con la direzione del carcere non mi è stata data nessuna risposta riguardo alla consegna o meno della rivista.

2. Rispetto al ricevimento dei giornali sorgono sempre in parte dei problemi

Date in cui non ho ricevuti i giornali:

-30 – 31 gennaio

-9 febbraio

-2 – 4 marzo (benché il giornale "Hurriyet" sia arrivato il 2 marzo, mi è stato consegnato solo il 4 marzo).

-4 aprile (sebbene abbia ricevuto "junge Welt" e "TAZ" mi è stato detto che "Hurriyet" e "Politika" non sarebbero arrivati).

-Dopo un colloquio con il direttore della prigione il 27 marzo riguardo il reperimento di riviste e libri, nella camera delle guardie carcerarie ci sono andata per ritirare i miei giornali e quelli turchi non mi sono stati dati. Mi è stato richiesto di presentare una domanda per avere i giornali turchi.

-Ho detto che dal primo momento del mio arresto avevo avuto un permesso dalla Corte federale a ricevere i giornali "Hurriyet" e "Politika", che io li ho ricevuti per 6 mesi quotidianamente in questa prigione. Ho chiesto perché dovessi presentare una domanda per i giornali turchi, mentre invece i giornali tedeschi mi venivano consegnati.

Le guardie mi hanno detto che non me li avrebbero dati ed io ho risposto dicendo che non me ne sarei andata via senza i giornali. In seguito a ciò sono state chiamate altre due guardie e sono stata minacciata che mi avrebbero messa in isolamento. Dopo questo fatto sono arrivate altre due guardie e il direttore del carcere. Mi hanno costretto a fare una domanda per i giornali e le riviste. Di fronte a tale situazione ho fatto una protesta con un sit-in di un'ora. Dopo un'ora mi sono stati consegnati "Hurriyet" e "Politika".

3. Le mie richieste in data 16 gennaio e 3 febbraio per ricevere dei libri sono rimaste senza risposta. Malgrado per 3 anni potessi ricevere libri da librerie a scelta, ciò è stato limitato a sole 2 librerie turche.

-La limitazione è stata tolta dopo un po' in seguito a un mio ricorso

-Nonostante avessi presentato regolare domanda, il pacco di libri, senza dirmi niente, è stato rispedito in libreria. Finora non li ho avuti.

4. Sebbene sia nel carcere di Lichtenberg che in quello di Pankow da 3,5 anni abbia ricevute le riviste senza problemi, mi è stato richiesto di presentare domanda per averle.

Parlando con il direttore della prigione ho appreso che un "giornale del Soccorso Rosso", 2 giornali "Asi" e 2 riviste "Yuruyus" mi erano stati sequestrati senza che lo sapessi. Poi ho ricevuto le riviste, salvo "Yuruyus".

5. Adducendo la scusa che non avrei presentato la domanda necessaria per ricevere il libro "Berkin Elvan-bambino della speranza", mi è stato sequestrato davanti agli occhi. Tuttavia, che con lo stesso pretesto mi erano stati ritirati i libri "Parlano quelli che scrivono la storia" e "Il nostro nome è la rivolta" mi erano stati sequestrati a mia insaputa, l'ho appreso il 27 marzo. Dopo un colloquio con il direttore del carcere mi sono stati ridati i libri.
6. Il 28 marzo, una brasiliana, mentre preparavo il mangiare in cucina, ha cominciato a discutere con me in modo molto aggressivo, solo perché le aveva chiesto di aspettare 5 minuti. Ha fatto degenerare in una lite e, maneggiando un coltello appuntito procurato in prigione, ha detto che me lo avrebbe ficcato negli occhi.

Così un'altra donna seduta nella sala comune è venuta e mi ha forse salvata da un grande pericolo.

Mentre era in corso la lite è giunta una guardia. Informatasi della situazione si è portata un'altra guardia. Allora sono uscita dalla cucina e mi sono piazzata nella sala comune. Questa detenuta, che ha scontato 19 anni in una prigione brasiliana per un omicidio, prima era un uomo e ha cambiato sesso tramite un regolare intervento chirurgico. Si tratta di una persona completamente psicopatica e soffre di paranoia. È capace di tutto.

Ho cercato di spiegare alle guardie che questa persona è pericolosa, che teneva in mano un coltello e ho cercato di dire quello che aveva fatto. La psicopatica ha messo in piedi una sceneggiata dicendo che non aveva in mano nessun coltello.

Per la prima volta nella mia vita qualcuno ha estratto il coltello davanti a me. Mentre cercavo di riprendermi da questo shock, le guardie, dato che continuavo a discutere, ci hanno minacciate entrambe che ci avrebbero messe in isolamento. Ho detto che ciò era ingiusto e volevo che se ne andassero.

Il 1° aprile, ho dovuto poi affrontare una situazione apparentemente scherzosa. Ho saputo tramite una lettera della polizia che la donna o le donne che mi molestano avrebbero presentato una denuncia 4,5 mesi fa contro di me alla polizia per "lesioni personali, minacce e oltraggio". Sono accusata di lesioni personali, oltraggio e frode.

Vi informerò se avrò notizie più precise in merito.

Ora è evidente che i fascisti che collaborano con la polizia forgiavano provocazione e complotti.

In seguito a ciò ho presentato una domanda all'istituto carcerario per bloccare la provocazione, la molestia e il complotto preparati dai collaboratori della polizia.

Ho appreso che la psicopatica brasiliana che mi ha minacciata tiene il coltello in cella da due mesi. Nonostante abbia tentato con le guardie di spiegare che questo individuo è pericoloso e non si deve dargli alcun coltello, glielo hanno dato comunque. Questa persona ha raccontato agli altri prigionieri che io avrei estratto il coltello e quindi tenta di manipolare la situazione.

Durante la mia ora d'aria il 3 aprile, ho ascoltato da una cella del terzo piano cosa dicevo ad altri prigionieri. Mentre tornavo in sezione mi ha aspettato in corridoio ed è venuta verso di me. Ho chiamato la guardia, affinché la precedesse nella sezione. La guardia ha cercato di portarla in cella. Ho atteso all'ingresso della sezione e vi sono entrata con un'altra guardia richiamata dal baccano. Ho detto alle guardie che questo individuo è una provocatrice e una psicopatica e che mi voleva aggredire. Poi, ho sentito la provocatrice psicopatica gridare alle guardie che ero una "terrorista".

Dopo averla rinchiusa in cella, hanno voluto farlo anche con me. Anche se ho cercato di spiegare loro che lei mi aveva aspettata in corridoio per aggredirmi e che lei mi aveva chiamata "terrorista", le guardie hanno replicato che io le avrei dato della "fascista". Ho detto loro che c'è un chiaro complotto fascista, che qualcuno che mi chiama "terrorista" deve avere anche una risposta e che non tornerò in cella. Poi è stata chiamata un'altra guardia. Ho passato una mezz'ora a discutere con le guardie, che loro stavano agendo ingiustamente. Una mezz'ora prima della chiusura della cella ho dichiarato che protestavo contro questo complotto fascista e ho chiesto che fosse fatto un verbale. Poi sono entrata in cella.

Quando la sera stessa sono state aperte le porte delle celle, sono stata chiaramente minacciata: non importa chi inizia la lite, entrambe verremmo chiuse in cella per 3 giorni. Ho di nuovo presentato una domanda in cui ho specificato che la provocatrice fascista e non me dovevano rinchiedere, che non avrei accettato quella decisione e che protestavo contro questo complotto e questa provocazione fascista. La provocatrice psicopatica è stata spostata poi in un'altra cella in corridoio.

Siano state la denuncia presentata alla polizia contro di me o gli attacchi della brasiliana psicopatica, da una settimana sto subendo. Che la direzione del carcere accetti in silenzio e cerchi di punirmi, tutto ciò dimostra chiaramente che qui ho a che fare con un complotto fascista e una provocazione, la quale, insieme a prigionieri con carattere fascista, psicopatico e mercenario, viene organizzata dalla direzione del carcere e dalla polizia. Mentre da un lato sono provocata, dall'altro vengo minacciata di essere chiusa in cella, se dovessi oppormi.

In tutti gli omicidi politici e i complotti fascisti durante la storia, si sono utilizzati, come nel mio caso "psicopatici", "drogati" e "assassini". È facile comprare queste persone e servirsene.

Se qualcosa dovesse succedermi, ne è responsabile politicamente la direzione della prigione. Nessuno dovrebbe credere alle bugie secondo cui questa situazione è priva di dimensione politica, che si tratta semplicemente di una lite fra due donne o che sia solo un'aggressione da parte di una persona psicopatica.

In un rapporto su di me e che la prigione ha spedito a un deputato si dichiara che non si tratta di molestie e che sarò incolpata di frode.

**Gulaferit Unsal**

**Prigione di Pankow  
Arkonastr. 56  
13189 Berlino**

(P.S.: la psicopatica brasiliana dice che si autodenuncerà alla polizia. Il suo obiettivo sarebbe far aprire un processo contro di me con una seconda denuncia. Lascero che il complotto fascista finisca in nulla).